lettera aperta

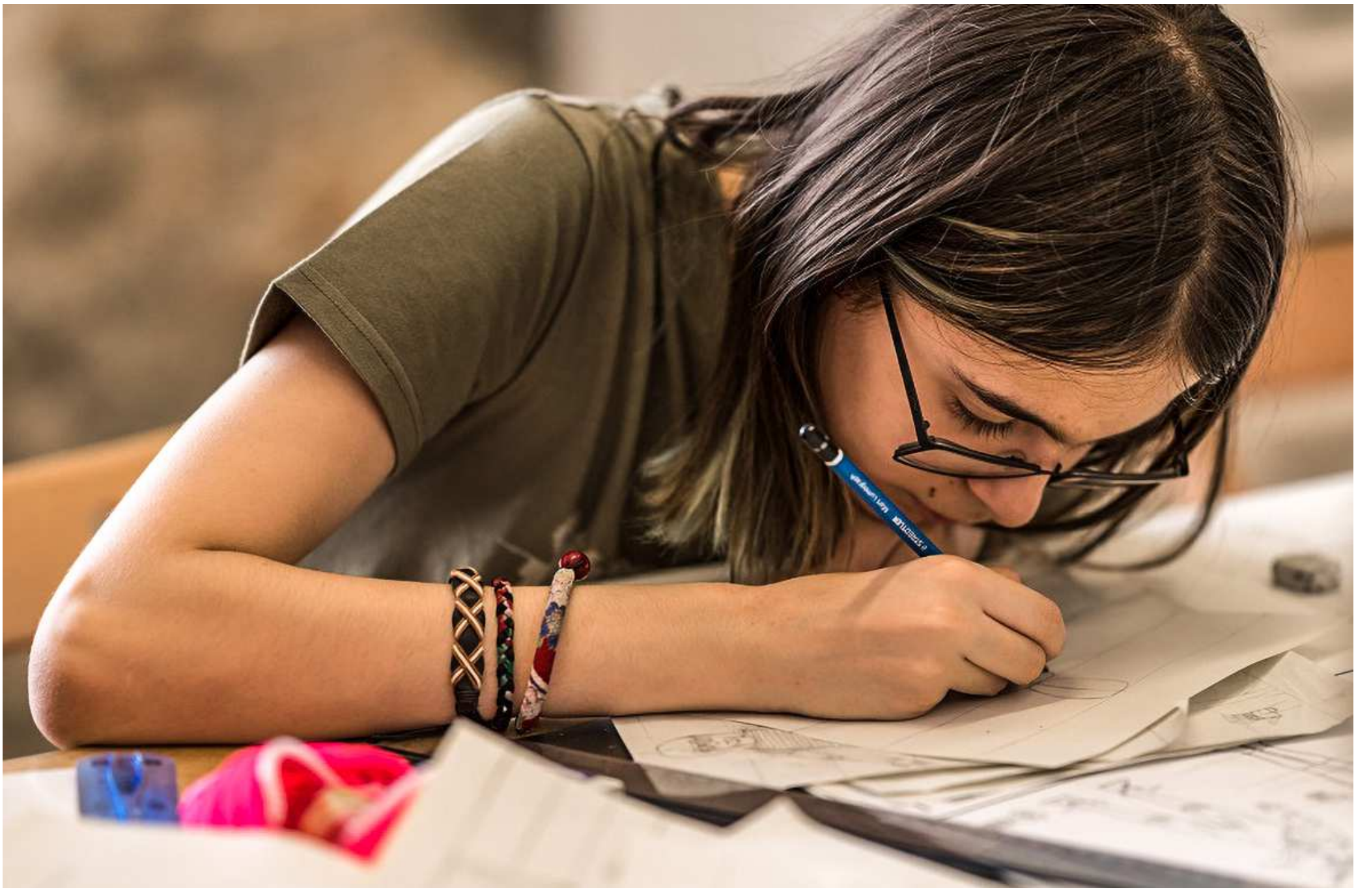
Domenica 2 agosto 2020 - XVIII domenica del Tempo Ordinario anno XLIX n. 2551

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

TORNARE A LEGGERE E A DISEGNARE

Chi legge sa che un testo intelligente può rigenerare il pensiero. Chi ha fede sa che i Vangeli rendono l'uomo capace della vita di Dio. Anche il disegno ha un'importanza preziosa che stiamo perdendo di vista



Leggere ci distingue dagli animali, ci sottrae agli impulsi del pre-umano e ci rende persone degne di esistere. La stampa di Gutenberg fu una rivoluzione straordinaria, ma più ancora che tutti imparassero la lettura. Questo ha portato civiltà e benessere. Purtroppo da qualche tempo la lettura sta decadendo: ci contentiamo di scorrere i social. O forse è raro trovare un libro che meriti il nostro interesse. Internet è diventata la biblioteca gratuita più vasta della storia umana, eppure la gran parte di noi si concentra solo su testi brevi, non più di 600 caratteri. Già 20 secoli fa, Tucidide insegnava che la corruzione del linguaggio è il primo passo verso il degrado di un popolo. "Quando il linguaggio è guasto - scriveva - non v'è più modo di comunicare tra i cittadini, non ci sono più persone, solo nemici. E chi inveisce infuriato riscuote più successo". Ebbene: qui c'è una sorta di ritorno alla barbarie. Insieme alla lettura si sta decomponendo anche il disegno. Ci contentiamo di guardare immagini, ma non riusciamo più a fissare la realtà con dei tratti fatti dalla nostra mano. Disegnare sviluppa la sensibilità, ci educa a fissare l'attenzione sull'altro, a ricordarne i tratti. Si impara ad osservare e ad esprimere la realtà. Si sviluppa uno sguardo profondo e si raccoglie il valore dell'arte. Quanto ci farebbe bene non fermarci al semplice scatto fotografico del nostro ultimo smartphone, ma tornare alla carta e matita per crescere compiutamente come persone. *don Gianni*

SERVONO NUOVI CATECHISTI

in primo piano



La scorsa settimana ho indicato rapidamente la necessità di avere molti nuovi catechisti. Torno sull'argomento per spiegare la situazione. Viste le nuove regole sul Covid, se i conti sono giusti, per ogni stanza di catechesi potremo ospitare 18 presenze. Non sono certo ancora di quello che sto scrivendo perché non ho ricevuto alcuna regola dalla Curia né se ne parla a livello nazionale. Se però i calcoli fossero esatti ci serviranno molti catechisti in più perché i gruppi dovrebbero essere quasi moltiplicati. Non basta. Stando alle prime indicazioni mi sembra che la scuola possa fare le proprie attività lungo tutto il corso della settimana: dunque per le nostre attività di parrocchia resterebbe libero il sabato pomeriggio e la domenica mattina (sono solo ipotesi!). Si tratta allora di capire se riusciamo ad organizzare la catechesi e come gestirla insieme a tutti gli altri gruppi che si alternano in parrocchia: durante la settimana c'è attività degli scout, del canto, del servizio chierichetti e via dicendo, la lista, anche a seconda dei tempi dell'anno, potrebbe farsi molto lunga. Come ci regoliamo dunque? Da una parte attendo qualche indicazione dalla diocesi, dall'altra vorrei parlarne con gli attuali catechisti e coi genitori. Metto però subito le mani avanti: mi pare che, comunque vada, ci serviranno più catechisti. Allora rinnovo l'appello perché la gente di fede della nostra comunità cristiana possa essere sensibile a questo richiamo e si renda disponibile per tale servizio. Da parte mia mi sto organizzando perché l'attività sia lieve e non lasciata al caso, ma segua una traccia, la più esatta possibile. *d.G.*

UNA PARROCCHIA VIVA

dritti al centro

Rientro dai campi e trovo subito una realtà viva. Mentre scrivo questo numero di *lettera aperta* sento il pianoforte del Lux suonato con maestria. Dal patronato vengono le voci di un branco di lupetti occupati nella loro settimana di VdB. In segreteria Vallì accoglie le persone che arrivano a ritmo frenetico, c'è un giovanotto che svolge un servizio di sistemazione nelle aule del patronato e don Armando entra a consegnare un suo testo fresco di stampa. Fra tutti c'è sempre Maurizio, anche lui un baluardo, che svolge servizi tuttofare. Di nuovo sono interrotto da una telefonata dell'Asilo dove si svolgono due attività estive: c'è sempre qualche imprevisto. Non faccio in tempo a scrivere qualche riga ancora che mi chiama un giovane sacerdote e chiede informazioni per la casa di Gosaldo nella prima settimana di settembre. Così sarà fino a sera tardi perché già ci sono diversi appuntamenti per il pomeriggio e considero questa giornata da riposo perché non mi sono aggiunto attività straordinarie. Nei prossimi giorni invece avremo da fare di più: il campo del patronato andrà sistemato e così le stanze dovranno essere disposte nella nuova regola per capire come riprendere la catechesi. Una parrocchia viva anche a fine luglio e inizio agosto. *d.G.*

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

MALGA DEI FAGGI

news dalla casa alpina

● **Bagni**

In queste settimane di campi abbiamo riscontrato delle piccole novità nella Malga dei Faggi. Le riporto su *lettera aperta* perché sono di interesse per molti. La prima riguarda centralmente i bagni. Nella struttura ci sono oramai diverse fragilità: impianti di scarico che si otturano di frequente, rubinetti che perdono, infissi vecchi, pavimenti obsoleti che lasciano filtrare l'acqua dal bagno superiore a quello inferiore. Anche molti lavelli sono piuttosto precari nel senso che non sono più ben fissati al muro e lo scarico, un poco mobile, perde acqua. La lista sarebbe lunga. Durante il campo superiori, per esempio, siamo rimasti al buio per qualche tempo su tutta la colonna dei bagni: piano terra, primo e secondo. La ragione era un corto circuito che faceva saltare l'interruttore generale. Una volta trovato ed escluso il tratto in questione abbiamo ripreso l'uso ordinario dei servizi. In mezza mattinata anche il corto è stato risolto e tutto è tornato a posto. Non si può però continuare molto a lungo con una struttura diventata così fragile. Forse sarebbe il caso di metterci mano in modo radicale, ma la spesa non sarebbe indolore: immagino almeno 70.000 euro più IVA. Scrivo perché se qualcuno volesse aiutarci con qualche offerta straordinaria prenderei coraggio e mi metterei al lavoro magari entro la prossima estate.

● **Amplificatore**

Questa è una nota dolente. In casa c'è un amplificatore che permette di mandare musica o avvisi ovunque, dentro e fuori. A giugno 2019 c'è stata una sorpresa: le trombe esterne, montate sui due piloni della luce, non funzionavano più. Abbiamo lasciato correre perché non sapevamo come intervenire. La scorsa settimana, però, abbiamo montato la scala più lunga e cercato quale fosse il problema. Ebbene: le trombe erano state riempite di schiuma, era stato tagliato il cavo di collegamento con l'impianto e la parte volante era stata gettata dentro i pali in ferro che sostengono le luci così da non poter ripristinare il collegamento. Non basta: erano stati gettati via anche gli attacchi audio in plastica che ora non sono più in commercio. Abbiamo pensato dunque di togliere le trombe e portarle a terra. Le abbiamo pulite con cura, abbiamo fatto un altro piccolo impianto provvisorio per ripristinarle. Quanto resteranno appese? Non si sa. È facile immaginare che i malintenzionati che prima le avevano rovinate interverranno presto. Ma qui scrivo perché se qualcuno dovesse salire alla Malga e usare l'impianto sappia di non usare ad alto volume le trombe esterne per non dare ai vicini alcun disagio e non giustificare così l'operato dei malintenzionati.

● **Asciugatrice**

È successo che in queste due settimane è piovuto molto. Abbiamo usato spesso l'asciugatrice che purtroppo ora non dà più alcun segno di vita. Ne dovremo comprare una nuova. Non sarebbe un problema grave qui a Mestre, ma alla Malga dei Faggi tutto diventa più complesso per via del trasporto e della manutenzione. Intanto si sappia per tutti che se si dovesse salire in casa c'è soltanto la lavatrice e i panni dovranno essere poi stesi all'aria come si è soliti fare abitualmente nelle belle giornate di sole.

● **Un'altra settimana?**

I ragazzi che sono venuti in montagna chiedono di poter fare un'altra settimana di attività perché sono stati bene. E ci credo: i cuochi preparano con una qualità e un'abbondanza tale che da Gosaldo si torna sempre piuttosto rotondi. Sorrido, ma avevo mezza intenzione di proporre un altro turno per la fine di Agosto. Se non che non credo sia possibile fare questo tentativo per varie ragioni: da una parte c'è la necessità di organizzare bene l'attività della parrocchia. Dall'altra non so se troveremo cuochi, animatori e altre persone che possano avere una settimana disponibile. Infine la casa di Gosaldo sarebbe già richiesta da altri gruppi (per esempio la parrocchia di don Davide Rioda di Caorle) e non vorrei creare difficoltà coi calendari. Facciamo così; se decidiamo qualche cosa, lo faremo sapere all'istante via mail a tutti gli interessati.



● **Deo gratias**

Vedo che in parrocchia, nel mese di luglio, abbiamo potuto celebrare bene le S. Messe nonostante la necessità di avere sempre un servizio di persone disponibili ad assicurare l'ordine, la pulizia e l'igiene ad ogni celebrazione, feriale e festiva, compresi matrimoni (nessuno!) e funerali (molti). Ringrazio proprio il Signore, ma anche i volontari che hanno compiuto quest'opera. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO
sottovoce

● **Battesimi**
Abbiamo sempre cercato di portare avanti un corso di 3-4 incontri per le famiglie che chiedevano il Battesimo di un figlio. Ringrazio moltissimo le coppie e don Mario che si sono incaricati di questo servizio nella formazione. Col Covid-19 i battesimi sono stati sospesi. Da metà maggio, però, sono ripresi anche se stiamo seguendo una strada diversa: per evitare la moltiplicazione di incontri (anche soltanto virtuali) abbiamo pensato di passare ad un percorso personale. In questi mesi poi non celebreremo più battesimi comunitari, ma proponiamo un percorso personale e una celebrazione personale. Badiamo bene: non che il rischio prima fosse elevatissimo. La parrocchia però ha anche una forte funzione educativa e, nel limite del possibile, deve compiere ogni sforzo per evitare qualunque occasione di assembramento che non sia proprio del tutto indispensabile. Appena possibile torneremo al ritmo e alle attività consuete.

● **Proprio nessuno?**
Mi riferiscono che domenica 26 alla S. Messa delle 9:30 non c'erano molti bambini. Anzi. Praticamente nessuno se non due presenze sparute. Nelle settimane precedenti, vista la presenza di quelli che salivano ai campi di Gosaldo, la chiesa si riempiva facilmente. Non era mai successo di avere celebrazioni così povere in parrocchia. Mi preme, allora, ricordare che il Signore non va mai in vacanza: il nostro rapporto con Lui è stabile. Se siamo qui a Carpenedo, se non abbiamo gravi impedimenti, è bene partecipare regolarmente alla S. Messa della domenica: il nostro cammino di fede lo richiede. Ora mi sembra che qualche ragazzo in giro per strada ci sia pure. E perché non proporgli di partecipare alla S. Messa anche la domenica? Se qualche nonno o zio avesse l'occasione di leggere queste righe, cerchi il modo più gentile per rivolgere ai propri famigliari una parola di esortazione. *d.G.*

LETTERE
dallla parrocchia

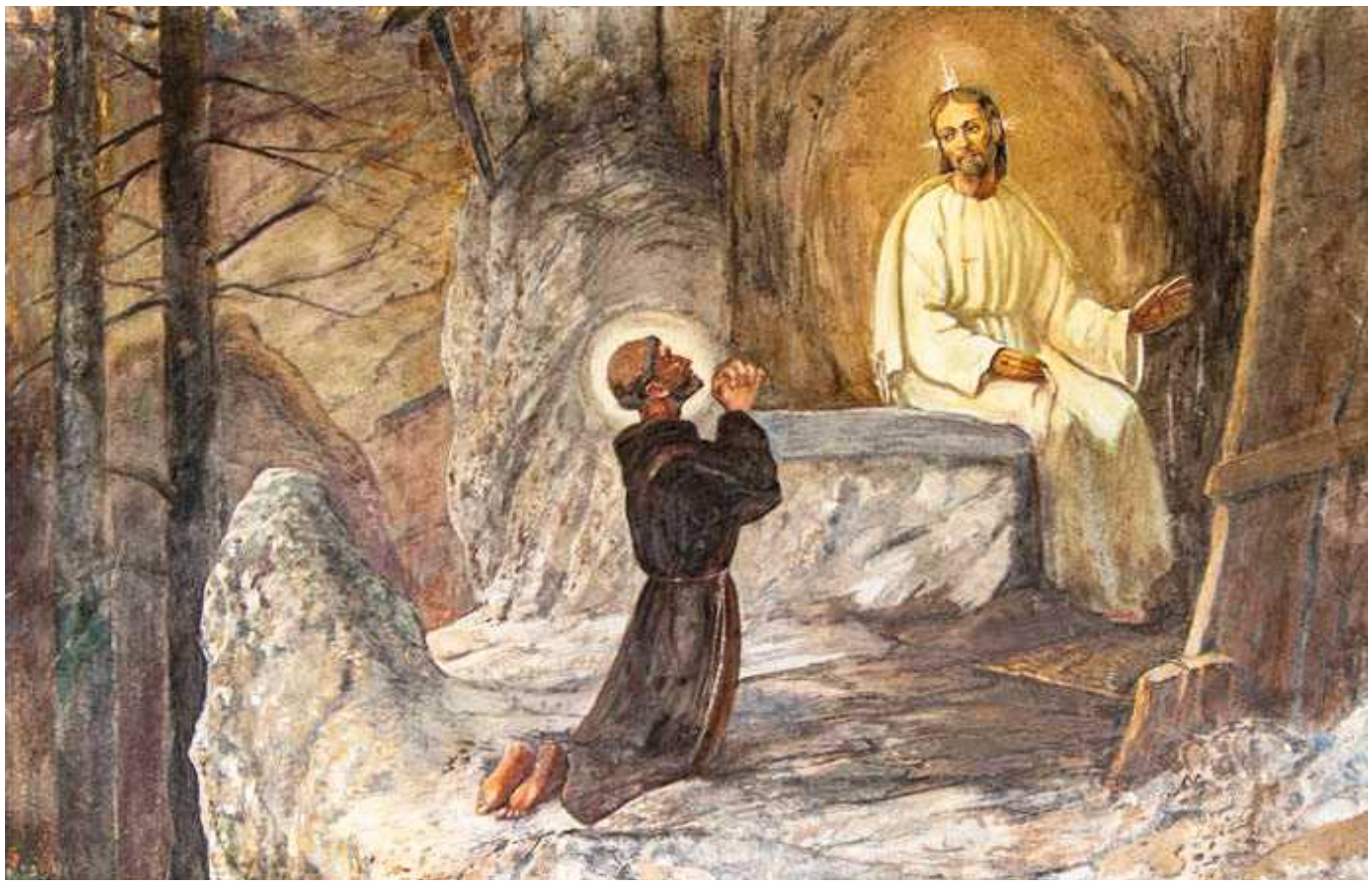
Vacanza in Villa
Caro don Gianni, quest'anno abbiamo scelto Villa Flangini. La situazione generale che abbiamo vissuto, l'incertezza sanitaria e il lungo periodo di chiusura non ci ha permesso di pensare con serenità di programmare una vacanza lontano. Abbiamo perciò scelto Asolo, ce l'aveva segnalato un'amica comune; ed eccoci qui! Una bellissima sorpresa. Una dimora antica circondata da un grande parco a due passi dal centro storico di Asolo un'oasi di pace e serenità. Abbiamo potuto trascorrere una settimana in compagnia di altri ospiti in un clima conviviale ed accogliente. La giovane coppia che gestisce la Villa con la loro piccola Sofia sono stati veramente amorevoli, come peraltro le altre persone dello staff, sempre attenti e premurosi. Alcune gite giornaliere ci hanno permesso di visitare i dintorni e apprezzare le residenze storiche e i luoghi cari a tanti poeti e scrittori del passato che hanno scelto le colline asolane. Ci siamo sentiti accolti come in famiglia. Noi la consigliamo vivamente a coloro che vogliono un po' di relax. Per noi è sicuramente un arrivederci. *Roberto e Liliana*

Grazie per i campi estivi
Non son solito ai complimenti "di maniera", uno dei pochi difetti che mi manca. Desidero però esprimere il mio ringraziamento a don Gianni per i campi estivi che ha regalato ai più giovani di noi. In un contesto in cui era più facile astenersi dal proporre attività educative ha dato esempio di come dovremo imparare a convivere con il virus: fare ciò che è necessario, con le dovute precauzioni, senza però farsi travolgere, e annientare, dalle disposizioni delle autorità, in primis quelle mediche. La norma deve essere a servizio della persona, a 360 gradi, compresa la dimensione sociale, e non viceversa. La vita va affrontata in ogni circostanza mettendo sulla bilancia rischi e opportunità, temperando audacia e prudenza. Temo stia sfuggendo l'importanza della dimensione educativa, ludica, conviviale. Soprattutto temo che sia lasciata al libero arbitrio dei più giovani (vediamo quali difficoltà possano creare alcuni comportamenti nella movida), senza la guida di educatori adulti. Temo che i ragazzi più smart, quelli capaci di autorganizzarsi, magari con alle spalle famiglie lungimiranti, riusciranno a vivere questo tempo in modo proficuo; gli altri, quelli meno smart, rischiano di chiudersi in se stessi, privati delle opportunità che normalmente l'estate offre per crescere con serenità, e un po' di leggerezza. Grazie don Gianni, e grazie a tutti coloro che hanno reso possibili queste esperienze. *Antonino Stinà*



UN SANTO ALLA SETTIMANA

il Perdono d'Assisi



L'1 e 2 agosto la Chiesa celebra il Perdono d'Assisi; si tratta di un'indulgenza plenaria che si può ottenere a determinate condizioni, più avanti descritte, per sé o per un defunto, entrando in qualsiasi chiesa parrocchiale o francescana. Viene così chiamata perché legata alla vita di S. Francesco: egli ne ottenne l'approvazione da papa Onorio III° il 2 agosto 1216, dopo aver avuto l'apparizione di Gesù e Maria avvolti in una luce sfolgorante e circondati da uno stuolo di angeli, proprio nella chiesetta della Porziuncola (oggi racchiusa nella maestosa basilica di S. Maria degli Angeli, a 4 km da Assisi). Gesù chiese al santo quale grazia desiderasse per il bene degli uomini. Francesco umilmente rispose: "Ti domando pietà o Dio misericordioso per i fratelli peccatori e tutti coloro i quali, pentiti, entreranno in questo luogo, abbiano da te o Signore, che vedi i loro tormenti, il perdono delle colpe commesse." Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli disse il Signore - ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza". E così avvenne. E l'indulgenza è, secondo anche il magistero della Chiesa, la cancellazione, la remissione delle pene temporali conseguenti ai peccati commessi già confessati e perdonati. L'indulgenza si può ottenere alle consuete condizioni: 1. Visita, entro il tempo prescritto, ad una chiesa parrocchiale o francescana e recita del Padre nostro e del Credo; 2. Confessione sacramentale; 3. Partecipazione alla S. Messa e comunione eucaristica; 4. Preghiera secondo le intenzioni del Papa (di solito Pater, Ave, Gloria). Confessione, S. Messa e preghiera si possono adempiere anche nei giorni precedenti o seguenti. Con il passare dei secoli l'indulgenza della Porziuncola è stata modificata più volte, fino a prevedere l'estensione attuale, per la maggior partecipazione possibile. *N.F.*

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Un sogno ad occhi aperti: quante volte non ne facciamo! Oltretutto non costano niente. A me basta aprire un atlante o una cartina dei sentieri e già la mente vaga alla ricerca di mete inesplorate, vicine o lontane che siano. Ad altri può bastare un'immagine carpita dalla tv e l'effetto è analogo. Non parliamo poi della visione di un film suggestivo o della lettura di un libro avvincente, quando autori e registi ce la mettono tutta per ingenerare desiderio e curiosità e non mancano coloro che poi traducono nei fatti ciò che fino a poco prima sembravano soltanto sogni. Tuttavia, il più delle volte rimangono tali. Il Vangelo non è secondo a nessuno in tema di provocazioni e la pericope di oggi è una delle dimostrazioni più famose, nota a tutti come "la moltiplicazione dei pani e dei pesci". Banalizzando, quanti non sognano di potersi appropriare del fenomeno, specie fra chi fatica a mettere insieme il pranzo con la cena o non ce la fa ad arrivare a fine mese! È chiaro che il senso imposto da Gesù ai fatti non è quello, ma non siamo tanto distanti dalla realtà che voleva: una Chiesa attenta a chi ha bisogno non solo dell'alimento spirituale, ma anche materiale. La chiave dell'interpretazione più ampia sta proprio nelle parole che il Messia rivolge agli apostoli, preoccupati da quella folla travolgente che senz'altro, dopo aver ascoltato il Maestro per ore, aveva bisogno di mettere qualcosa sotto i denti: "*Voi stessi date loro da mangiare*". Era il preludio di quell'Eucaristia che ha poi trovato compimento nel mandato dell'ultima cena, quando finalmente si è concretizzato nel pane vero quel "*Io sono il pane vivo disceso dal cielo*". Non basta: lo stesso mandato include anche il soddisfacimento dei bisogni materiali (e non si parla fra questi del solo cibo) specie di chi è più derelitto ed emarginato. È ciò che fanno appunto i missionari, che antepongono all'annuncio della lieta novella un lungo tirocinio fatto di attenzioni, cure, guarigioni e soluzione di problemi contingenti. Né più né meno di quanto faceva il Salvatore prima di concludere col "*Vai, la tua fede ti ha salvato*". I gesti descritti costituiscono il regalo più bello del progetto di redenzione, la realizzazione di un sogno ad occhi aperti che la resurrezione ha reso credibile e possibile. A questo punto una domanda sorge come sempre spontanea: la Chiesa ha saputo essere all'altezza del mandato? Ognuno sa qual è la risposta storica e attuale e come ci sia sempre margine per migliorare, attraverso l'impegno e la preghiera.

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Diciannovesimo Concilio - Concilio di Trento *(parte terza)*

Il 22 gennaio 1546 si era deciso di trattare i due principali argomenti del Concilio, già indicati nella Bolla di convocazione: la definizione del dogma cattolico e la riforma ecclesiastica. Nella 4ª sessione dell'8 aprile veniva presa una risoluzione di principio decisiva per tutto il corso del Concilio. Si sa che per Lutero l'ultima e unica norma di fede era la Sacra Scrittura. In questa sessione si ribadì che le tradizioni apostoliche dovevano essere accolte con la stessa reverenza (*pari pietatis affectu*) della Sacra Scrittura, della quale veniva fissato il canone, cioè l'elenco dei Libri ispirati contenuti nella Bibbia. Inoltre fu dichiarata "autentica" la traduzione latina in uso della Bibbia, la "Vulgata" di san Girolamo. Con ciò non era nelle intenzioni del Concilio dispensare dallo studio delle lingue bibliche originarie e, tanto meno, di impedirlo. Il Concilio si dette anche una forma che si scostava notevolmente da quella dei Concili del XV° secolo: soltanto i vescovi, i superiori generali degli Ordini religiosi e i rappresentanti delle Congregazioni monastiche avevano il diritto di voto e votavano come singoli, non per nazioni. Le questioni venivano trattate per tre gradi: a) le "congregazioni dei teologi", formate da dotti teologi, tenevano conferenze sulle varie questioni presentate e servivano unicamente come informazione per i prelati aventi diritto di voto; b) il secondo grado era costituito dalle "congregazioni generali" di tutti i padri che avevano diritto di voto; in queste adunanze ciascuno dava il suo *votum* sulle proposte dogmatiche o di riforma e spesso c'erano vivaci discussioni. Alla formulazione dei decreti attendevano apposite deputazioni, con il sussidio di specialisti; c) il terzo



Vescovo Angelo Massarelli

grado era costituito dalle "sedute solenni", che avevano luogo nella cattedrale romanica di san Vigilio, durante le quali si votava solo sui decreti ultimati. Le funzioni di segretario del Concilio furono svolte in tutti e tre i periodi di sessione dal diligente vescovo Angelo Massarelli (1510-1566), al quale dobbiamo l'accurata redazione di oltre sette "diari", conservati nell'Archivio Vaticano. La determinazione dei lavori spettava ai Legati papali, tuttavia ogni membro aveva il potere di sottoporre alla direzione del Concilio le proprie istanze. Nella 5ª sessione del 17 giugno 1546, fu approvato il decreto sul peccato originale, che era contro l'opinione dei protestanti, secondo i quali il peccato originale permaneva anche dopo il battesimo. La discussione sull'articolo fondamentale della "giustificazione" era appena iniziata, quando le prime azioni belliche contro la Lega di Smalcalda - costituita dai principi protestanti del Sacro Romano Impero al fine di difendere il luteranesimo dal potere imperiale - posero in questione la permanenza del Concilio a Trento. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

...Perché, dunque, la ricerca della felicità sempre meno coincide con il desiderio di una relazione che duri "per sempre" e con una famiglia, magari numerosa? Da tempo ascolto le più svariate risposte, accompagnate a volte da un senso di rassegnato fallimento, a volte da continue ridefinizioni: il fatto stesso che si parli di famiglie formate da una persona sola mi fa pensare alla residenza più che al nucleo familiare. In effetti, "(Quando) avete intenzione di metter su casa?" è oggi una domanda quasi imbarazzante: la coppia non necessariamente arriva alla convivenza, men che meno al matrimonio; se ci arriva, non necessariamente intende mettere al mondo dei figli. Viceversa, ci sono singoli e coppie non tradizionali che, desiderando una "casa", cercano ed hanno dei figli. In tutti i casi, l'armonia individuo-nucleo familiare è tutta da inventare e costruire. Questa "liquidità" di rapporti da un lato mi piace, dà un senso di leggerezza e di libertà, dall'altro mi sconcerta e mi preoccupa, perché credo molto nella stabilità, nella forza del "nido" (non trappola: durante il lockdown sono state 11 le donne uccise dal marito/convivente!). Intanto, una certezza: *Nulla ci separerà dall'amore di Cristo...* Ma in che modo le nostre famiglie rispecchiano questa Buona Novella? *Franca*





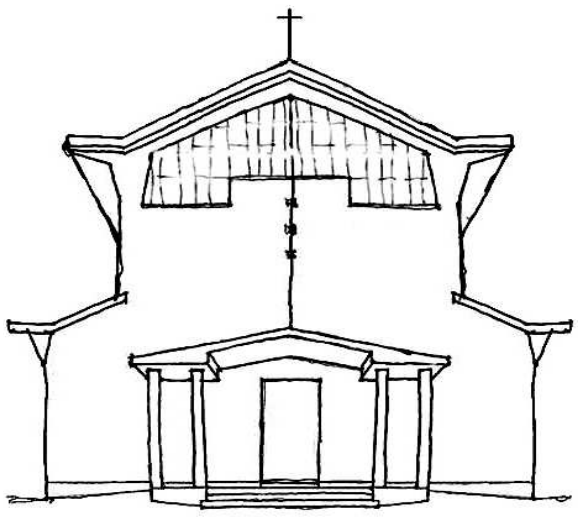
CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363

e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 2 agosto 2020 - XVIII domenica del Tempo Ordinario

Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:30 domenica e festivi

Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Guardare da dove veniamo per capire dove andiamo



Iniziamo riflettendo sul passato. Scrive Mauro Magatti, in un suo libro che consiglio. “Non avere paura di cadere”: Il 1989 fu salutato come l’anno della fine delle ideologie. L’anno, cioè, in cui finalmente milioni di uomini e donne liberi imparavano a guardare in faccia la realtà e a risolvere pragmaticamente i problemi sociali dismettendo gli occhiali distorti di un pensiero astratto e pregiudiziale. Ma, a trent’anni di distanza, non sembra che quell’aspirazione si sia realizzata; specialmente perché, come disse il presidente americano Franklin Delano Roosevelt, “Gli uomini non sono prigionieri del destino ma di quello che c’è nelle loro menti”. Infatti, per risolvere i problemi della globalizzazione, a cui non eravamo preparati, ci siamo rivolti, illusi di aver trovato una «moderna pietra filosofale», ai mercati, con l’immissione di enormi quantità finanziarie in grado di risolvere ogni problema, di colmare ogni mancanza e di abolire ogni ristrettezza. Quale grande illusione. Dalla comparsa del virus i mercati sono crollati, l’incertezza regna sovrana, il lavoro è scomparso per molti e sicuramente risulterà accelerato il cambiamento a cui pochi veramente sono preparati. Che fare? Non possiamo lasciarci dominare dalla paura o dalla incapacità di reagire, non possiamo mettere, come lo struzzo, la testa nella sabbia sperando che la bufera passi oltre. È necessario che sappiamo reagire all’egoismo che la paura genera. Dobbiamo scommettere sulla libertà, ma una libertà fondata sul confronto con la realtà. Dobbiamo guardare in faccia al futuro. Per questo, in questi giorni ho contattato alcuni giovani perchè diventino testimoni di speranza durante il ciclo dei nostri incontri: Cercatori di Infinito. Infatti per evitare simili esiti, scommettiamo sui giovani perché è grazie al loro impegno che ci apriremo ad una libertà che sappia essere responsabile, in grado di ascoltare il grido della realtà e di lasciarsi interpellare da esso. Una libertà capace di indignazione, dedizione e affezione, in grado di non rinchiudersi nella consolazione di un godimento egoista ma di creare nuovi legami, riconoscendo il valore e il limite di qualsiasi forma sociale, una libertà che sappia ricostituire luoghi e processi di produzione di senso collettivo. Ma dove e come potremo trovarla? solo cercandola insieme! Bonne route. *don Fabiano Longoni*

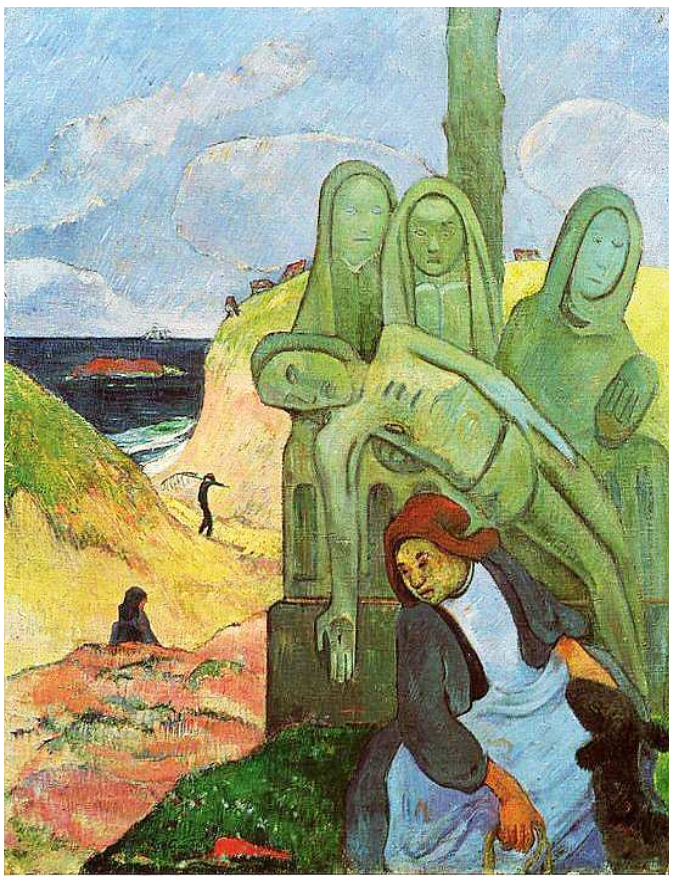
Conoscere le altre religioni
5 - L'Islam

Per ogni musulmano adulto è un preciso dovere recarsi alla Mecca almeno una volta nella vita. Qui si trova il santuario islamico più antico, la Ka'ba, una costruzione rettangolare, rivestita di stoffa nera. In un angolo della Ka'ba è murata una pietra nera che ha un grande significato simbolico. La Mecca e la Ka'ba sono il centro del mondo per i musulmani, che verso la Mecca non si rivolgono solo quando pregano, ma in quella direzione seppelliscono anche i morti e costruiscono anche le moschee. La Mecca è naturalmente la meta del pellegrinaggio. Qui giungono ogni anno circa un milione e mezzo di pellegrini, la metà dei quali proviene da paesi al di fuori dell'Arabia. La moschea principale della Mecca è in grado di contenere seicentomila persone. I pellegrini che si avvicinano alla Mecca indossano l'abito bianco che li contraddistingue; nei giorni successivi compiono una serie di riti in città e nei dintorni. La maggior parte di questi riti sottolinea il rapporto di continuità con Abramo e Isacco. Il primo rito consiste nel girare sette volte attorno alla Ka'ba, e baciare il punto in cui è murata la pietra nera. Altro momento importante è il giorno in cui i pellegrini si radunano, da mezzogiorno al tramonto, ai piedi della montagna Arafat, luogo in cui Adamo ed Eva si ritrovarono dopo la cacciata dal paradiso. In questa occasione agli uomini non è permesso coprirsi la testa per ripararsi dal sole bruciante. La festa sacrificale è il punto culminante; viene macellato un animale - pecora, capra, cammello, bue o altro -. Un termine che forse noi conosciamo, è quello della "shari'a". Esso significa "la via per l'abbeveratoio" e sta ad indicare la giusta condotta di vita che Dio ha indicato agli uomini. La legge sacra è contenuta nel Corano, ovvero un codice di regole e istruzioni per la gestione della società, dell'economia e… del matrimonio. In esso infatti è anche sancito il ruolo che riveste la donna nella società islamica. Nei casi in cui il Corano non dia indicazioni concrete, i musulmani si rivolgono alla tradizione ("sunna", cioè pratica, usanza). La shari'a comporta, fra l'altro, il divieto di servire o consumare alcool, l'amputazione della mano di chi è riconosciuto colpevole di furto. Entriamo ora in quello che il Corano stabilisce per la donna islamica. La differenza di trattamento fra uomini e donne si manifesta in diversi momenti della vita sociale, ma emerge con inconfutabile chiarezza nella normativa che regola il matrimonio. Alle donne è imposta la monogamia, mentre l'uomo può avere fino a 4 mogli. Il divorzio è possibile, ma solo per iniziativa dell'uomo. Egli ha anche il diritto di punire la donna se questa è disobbediente: "Ammonite quelle di cui temete l'insubordinazione, lasciatele sole nei loro letti, battetele!" è detto nella sura numero 4. L'usanza tradizionale del velo che copre il volto non deriva dal Corano, ma si è diffusa in vaste aree indipendentemente dalla religione. Originariamente si tratta di una moda ristretta alla classe superiore. La battaglia contro l'uso del velo ha rappresentato una questione primaria nel processo di modernizzazione in molti paesi arabi ed è ancora materia di forte discussione. *MariAnna*

Lettera

Caro don Fabiano, le scrivo per ringraziarla dell'opportunità che ho di ascoltare le sue omelie sul suo canale YouTube. Non sono un suo parrocchiano ed ho avuto la possibilità di seguirla quando officiava Messa a Carpenedo durante il lockdown. Trovo molto interessanti le sue omelie e ritengo che, in generale, riascoltare la Parola della domenica non possa che fare bene. Mi accorgo che, durante la Messa, a volte mi distraggo e non riesco a cogliere fino in fondo la profondità di ciò che mi viene detto. Del resto certi concetti hanno bisogno di essere "rimasticati" più e più volte magari con calma a casa. Mi ha particolarmente colpito la sua omelia di qualche domenica fa perché ha toccato temi fondamentali per me: la giusta posizione di Dio, per primo, indispensabile per amare gli altri, il comportamento del "dare per avere" così comune e naturale nella nostra società, l'assenza della meritocrazia nel cristianesimo come riconoscimento di ciò che si fa, il "prendere la croce" come scelta e non come conseguenza di scelte di un dio che dispensa malattie e disgrazie, un dio mostruoso. Sono questioni ripeto importantissime che meritano, penso, di essere trattate continuamente perché certi pregiudizi o credenze sono dure a morire (anche perché tra i sacerdoti c'è più di qualcuno che le alimenta). È molto importante anche lo sforzo che lei fa per contestualizzare le vicende del Vangelo, proprio per evitare il rischio che si capisca il contrario di ciò che realmente Gesù voleva dire. Del resto sembra che il catechismo da quarta elementare, come lei dice, sia sufficiente per tutta la nostra vita da cristiani: magari se dobbiamo comprare un televisore o un telefonino ci informiamo prima dell'acquisto ma leggere qualcosa che ci faccia capire meglio le scritture sembra molto difficile. Purtroppo io mi riconosco in tutto questo. Grazie ancora per quello che fa, vedo che non molti la seguono su YouTube e anche in questo caso anche lei non arriverà al top come numero di followers a proposito di meritocrazia...ma quello che fa è molto prezioso anche se per pochi. Grazie ancora e le auguro ogni bene. *Maurizio Tonolo*

Caro sig. Maurizio la ringrazio per le sue parole. Sono convinto che se la Parola di Dio non riesce a dare gioia e libertà non è né tesoro né perla preziosa come abbiamo letto nel Vangelo qualche domenica fa. don Fabiano Longoni



Paul Gauguin, Calvario Bretone 1889

RICORDO DEI DEFUNTI

Sabato 1 agosto	ore 18:30	Defunti: Famiglia Pilutti